

Alfano a Bruxelles per sposare il Ppe

DI TOMMASO LABATE

«Ora Angelino sa che non c'è neanche un minuto da perdere», dice chi gli sta vicino. In segreto il neo segretario del Pdl ha pianificato un viaggio a Bruxelles per incontrare il gotha del Ppe. Martedì prossimo.

Forse, come Alfano ha detto nelle ultime settimane a più d'un amico, «qualcuno mi prese poco sul serio, a luglio». Tre mesi fa, nel suo primo discorso pronunciato di fronte alla platea che aveva appena applaudito la sua nomina a segretario, l'aveva detto senza giri di parole: «Dobbiamo fare un partito serio», «rivolgerci al popolo dei moderati italiani che non se n'è andato a sinistra», «ragionare nella prospettiva del Ppe».

Tutto questo succedeva meno di novanta giorni fa. Eppure, da allora, sembra passata un'eternità. La crisi economico-finanziaria che ha colpito (anche) l'Italia, le pressioni di Bruxelles e della Bce su Silvio Berlusconi, le manovre economiche fatte e disfatte, un governo perennemente sotto scacco, una maggioranza sistematicamente in crisi d'identità e quella «creatura» nata su un predellino - il Pdl - ormai trasformata in un coacervo di correnti e correntine l'un contro l'altro armate.

Negli ultimi mesi, «Angelino» ha lavorato nell'ombra. Di fronte al pressing arrivato da più parti, soprattutto da quella degli ex di An, s'è limitato a ribadire che «il candidato del 2013 sarà ancora Berlusconi». Tattica, soltanto tattica. Perché nel frattempo, come spiegano a via dell'Umiltà, il segretario ha tessuto una tela che potrebbe portarlo «entro la primavera prossima» ad archiviare la stagione del Pdl e a battezzare quel Partito popolare ispirato al Ppe.

Il primo frutto di questo lavoro, Alfano lo raccoglierà martedì prossimo. Quando lascerà Roma per raggiungere Bruxelles e incontrare il gotha dei Popolari europei. «Negli ultimi tempi, è venuto parecchie volte. Ma questa sarà la prima da quando non è più ministro

della Giustizia», spiega l'euro-parlamentare pidiellino Mario Mauro, uno degli suoi ambasciatori all'estero che ha lavorato di più all'agenda di martedì. In agenda l'ex guardasigilli ha senz'altro un colloquio con Wilfried Martens, l'ex premier belga che da oltre vent'anni ricopre la carica di presidente del Ppe. E poi un incontro col capogruppo all'Europarlamento Joseph Daul e anche una chiacchierata con lo spagnolo Antonio Lopez, segretario generale del partito. Fin qui gli incontri segretamente già fissati all'interno di un calendario che prevedere anche qualche sorpresa dell'ultim'ora. Tipo un faccia a faccia informale col presidente della Commissione europea José Manuel Barroso. Non è tutto: all'interno della europattuglia dei pidiellini, qualcuno aveva provato a incastrare nell'agenda di «Angelino» anche un faccia a faccia con Martin Shulz (l'uomo del berlusconiano «kapò»), tanto per capirci, che sarà il prossimo presidente del parlamento. Ma, a meno di colpi di scena, per questa volta non sarà possibile (il capogruppo socialista, a inizio settimana, sarà prima a Berlino e poi a Vienna).

Martedì andrà a mani vuote, Alfano, all'incontro con i pezzi da novanta del Ppe? Tutt'altro. Per capire quale sarà il contenuto del bagaglio a mano del segretario del Pdl è necessario spostare l'attenzione su una riunione pressoché carbonare che s'è tenuta ieri a Roma. Mentre l'attenzione di tutti era concentrata sulla sfida Berlusconi-Tremonti su Bankitalia e sui risultati della mozione di sfiducia contro Saverio Romano, alcuni pezzi da novanta del berlusconismo si sono ritrovati attorno a un tavolo insieme ai responsabili delle fondazioni che gravitano attorno ai partiti (italiani) che stanno nel Ppe. Al summit erano presenti, tra gli altri, il ministro degli Esteri Franco Frattini e l'ex titolare

del dicastero dei Beni culturali Sandro Bondi, il vicecapogruppo al Senato Gaetano Quagliariello e il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi. Non solo: attorno al tavolo c'era anche la fondazione Liberal, che fa riferimento all'Udc di Casini. Il risultato? «Un piano d'azione in due punti che Alfano porterà qui a Bruxelles e sottoporrà al Ppe», spiega l'euro-parlamentare Mario Mauro. «Una road map», aggiunge sorridendo, «che ci terrà impegnati almeno da qui alla primavera dell'anno prossimo».

Il punto numero uno sottoscritto dalle fondazioni riguarda l'elaborazione di «un documento programmatico» che sarà presentato al prossimo congresso del Ppe, in programma a Marsiglia il 7 e l'8 dicembre prossimi. Al testo, di cui Alfano parlerà con Martens e compagnia martedì, lavoreranno quattro gruppi di lavoro che si dedicheranno ad altrettanti dossier: economia, società, cultura e politica estera.

Ma è il secondo punto della road map quello che sta più a cuore ad «Angelino». Anche perché riguarda il battesimo della «costituente del Ppe italiano», che Alfano ha fissato «entro la primavera del 2012». Ancora pochi mesi, insomma, e il Pdl - se il piano di Angelino va a buon fine - potrebbe finire nella naftalina. «L'obiettivo, ovviamente, è agganciare l'Udc di Casini», spiega l'eurodeputato Mauro. Il monito di Bagnasco alla politica, la riunione delle associazioni cattoliche in programma a Todi, una legislatura che rischia lo scioglimento anticipato a causa del referendum. «No», ripetono nella cerchia ristretta del segretario, «non c'è più neanche un minuto da perdere».

TOMMASO LABATE

